

Dall'Italia alla Francia, dal Belgio all'Olanda

Associazioni partigiane in Europa: una realtà viva e vitale

di Filippo Giuffrida

Un film in questi giorni sugli schermi ha il merito, nonostante gli ovvi limiti della trasposizione cinematografica, di ricordare al grande pubblico che la Resistenza non fu, e non è, un episodio isolato dell'Italia post armistizio, ma una costante nei vari Paesi che oggi compongono l'Unione Europea. Sto ovviamente parlando di *Operazione Valkiria*, pellicola ispirata alla storia del colonnello von Stauffenberg che durante la dittatura nazista organizzò un attentato contro Hitler.

Tralasciamo i motivi che spinsero l'aristocratico tedesco ad unirsi alla Resistenza, ma ricordiamo che in Germania, benché spesso dimenticati, furono attivi una serie di movimenti resistenziali che si opposero al regime nazionalsocialista sin dall'inizio. Dall'*Orchestra Rossa*, che operò con funzioni di spionaggio nelle più alte sfere del partito a Berlino, alla Lega del Pastore protestante Martin Niemöller, passando per una miriade di piccole organizzazioni tra loro slegate.

In un volantino del febbraio 1943 indirizzato agli studenti, ad esempio, la *Rosa Bianca* esortava alla lotta contro la dittatura suggerendo di: «disertare gli anfiteatri dove si pavoneggiano capi e capetti SS con arrivisti ed adulatori ed abbandonare il partito nazionalsocialista per combattere per la libertà e l'onore di cittadini».

Lo spirito della Resistenza tedesca non si spense con la fine della guerra. Già nel 1947 si riuniva a Francoforte il Consiglio dei Resistenti al regime nazista, che con il motto «Mai più fascismo, Mai più Guerra» diede vita al

VVN-BDA, organizzazione che non si limita alla tutela della memoria, ma è oggi attivissima nella lotta contro il partito nazionaldemocratico (NPD, vero flagello di estrema destra nella politica tedesca) e sensibile ai temi d'attualità come la guerra israelo-palestinese o la rinascita di gruppi filo nazifascisti in Europa. Si deve anche a loro la grande manifestazione di Colonia dell'autunno scorso, dove migliaia di antifascisti di tutt'Europa sono venuti a testimoniare il loro «NO» a derive xenofobe e neofasciste.

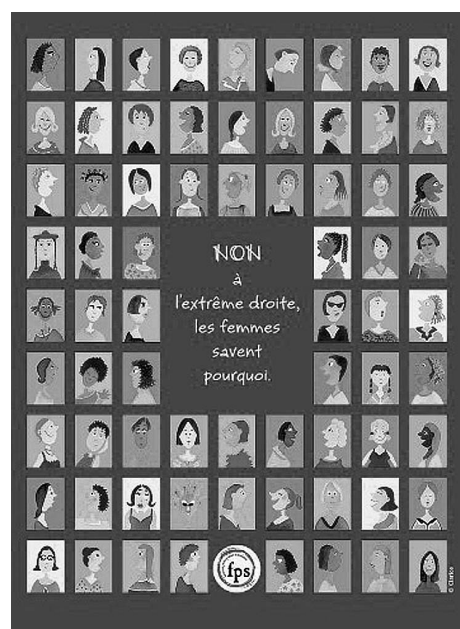
La parentesi cinematografica ci dà l'occasione per spendere qualche riga sull'attualità dei gruppi, associazioni e federazioni di Resistenti nell'Unione Europea, una finestra su quanto accade nei Paesi vicini, dove realtà come l'ANPI assumono forme e contenuti diversi, ma con un progetto ed un percorso comune, che si estende dalla pedagogia alla tutela dei valori, forti di un passato forte ed attente ai mutamenti sociali, politici, generazionali.

Senza troppo dilungarsi, lo stesso spirito anima il *KZ-Verband/VdA OÖ*, organizzazione austriaca nata nel 1948 per raccogliere gli oppositori al regime e federarli con le giovani generazioni nel lavoro della memoria e nella lotta contro l'estrema destra, ispirandosi al giuramento di Buchenwald. *ResistanceS* ed il *Fronte d'Indipendenza* sono i due principali attori in Belgio. Mentre il secondo ha per il momento scelto di «chiudersi» ai soli Resistenti, non coinvolgendo direttamente nell'associazione i giovani (pur giocando un essenziale ruolo di supporto alle varie attività della memoria), il primo è estremamente dinamico; risoluto nella battaglia contro i partiti xenofobi e neofascisti con pubblicazioni ed iniziative che coinvolgono una rete di giornalisti, scrittori, avvocati, sindacati e partiti politici.

Se le immagini di *Operazione Valkiria* aprono uno spiraglio cinematografico sulla Resistenza in Germania, chilometri di pellicola sono stati girati sulle azioni



■ **Sopra:** il logo della campagna organizzata dalla VVN-BDA contro il partito nazionaldemocratico tedesco. **In basso:** il manifesto del convegno organizzato da *ResistanceS* (Belgio): «No all'estrema destra, le donne sanno perché».





■ Una formazione di *Maquisards*.

dei *Maquis*, i partigiani francesi. Oggi raccolti in un paio di associazioni nazionali, gli “uomini della boscaglia” o della macchia, traduzione letterale di *Maquisard*, sono stati i protagonisti di molti film, che ne hanno esaltato il ruolo d’azione e di supporto nella guerra di Liberazione.

Nel marzo del 1945 viene fondata la prima associazione di Resistenti francesi, che nel 1952 prende il nome di *Association Nationale des Anciens Combattants de la Résistance*, aprendosi ad altre forze resistenziali. Nel 1970 l’ANACR decide di coinvolgere nelle proprie attività anche i più giovani e crea l’Associazione degli *Amici della Resistenza*, destinata a raccogliere le energie delle donne e degli uomini che se per ragioni anagrafiche non parteciparono alla guerra, si riconoscono nei valori del CNR, il Consiglio Nazionale della Resistenza.

Il processo che l’ANPI ben conosce, dopo l’incontro di Reggio Emilia ed il Congresso di Chianciano, porta anche i Resistenti d’oltralpe ad aprire le strutture organizzative ai giovani e nel 2006 le due associazioni si fondono, dando vita all’attuale *Associazione degli Ex Combattenti ed Amici della Resistenza*.

Forse meno presente di altre associazioni europee nell’attualità politica del Paese, l’ANACR è attento guardiano dei valori della memoria

e partner istituzionale di alto rilievo di ogni azione governativa che riguardi la guerra di Liberazione. Riprendendo il sottile filo cinematografico che ci guida in questo percorso europeo, *Quell’ultimo Ponte*, il film di Attenborough del 1976 sulla liberazione dei Paesi Bassi fornisce un buon indizio sulle realtà olandesi. Schiacciati dalla massiccia presenza tedesca nel Paese, dovendo far fronte al collaborazionismo ma anche a forme di resistenza passiva di una popolazione stremata, i gruppi di partigiani olandesi sono soprattutto attivi in operazioni di sabotaggio e di supporto alle Forze Alleate. Oggi l’eredità di quelle donne e

dopoguerra.

L’assimilazione della lotta partigiana nella retorica sovietica, pur comprensibile e spesso corretta, determina oggi un disagio palpabile ogniqualvolta ci si avvicini ai problemi attuali della Resistenza. Guardate a volte con sospetto dagli stessi cittadini, che tendono ad identificare nelle azioni dei partigiani comunisti i prodromi della successiva invasione sovietica, le associazioni di Resistenti cominciano solo ora a ritrovare uno spazio di manovra, dopo un periodo di chiusura nel mero ruolo di testimonianza e conservazione dei valori.

Un rapido giro sul sito internet



■ Cartolina dell’aprile 1939 del KPÖ, organizzazione di Resistenti austriaci, contro l’occupazione nazista dell’Europa. Il testo recita “Il nazismo è la peste del nostro tempo”.



■ Dall'alto: il partigiano ungherese Földes Pál; una partigiana della Provenza (Francia); il monumento al liberatore sovietico di Tallin.



■ Una manifestazione antifascista in una piazza di Colonia nel settembre 2008 contro i fascisti di Pro-Köln.

del *Measz*, l'associazione ungherese, o la lettura dei documenti che ci giungono da Riga, dall'*Associazione degli ex Combattenti del 130° Corpo d'Armata e Partigiani Lettoni*, o dall'*Associazione degli Antifascisti Rumeni*, testimoniano questo lento processo di riappropriazione del valore della Resistenza al di là della già citata retorica.

Un esempio tra i tanti è quello dell'Estonia, dove solo dopo le forti pressioni internazionali, l'intervento della polizia ha finalmente chiuso il Memoriale delle SS di Lihula, ma in cui lo scorso anno l'Associazione dei Veterani delle SS estoni ha ufficialmente chiesto al governo di chiudere la Sinagoga di Tallin considerandola un insulto al valore dei valorosi combattenti nelle armate naziste.

Resistenza al nazismo e resistenza ai sovietici si mescolano in un pericoloso processo di orgoglio nazionalista e populista, creando non poche difficoltà a chi stia cercando di perpetuare i valori della memoria.

Per chiudere questo nostro breve viaggio tra le Resistenze europee, credo sia giusto adattare il filo che ci ha sin qui guidato, quello del cinema, alle nuove realtà multimediali.

Se la pellicola ha infatti svolto un ruolo fondamentale nel diffondere e perpetuare la Lotta di Liberazione, sia nella finzione cinematografica, sia nell'immediatezza delle

immagini reali, Internet, la Rete, è oggi al contempo protagonista delle nuove battaglie contro i neofascismi e strumento di diffusione della memoria.

Le aggregazioni storiche, nella forma associativa, convivono attualmente con i gruppi virtuali, che permettono reazioni celeri ed il raggiungimento di un vasto tessuto sociale dalla forma variegata. I numerosi "contatti" che registra il sito dell'ANPI, i quasi quindicimila iscritti all'omonimo gruppo su Facebook e l'incalcolabile numero di siti e gruppi che si raccolgono attorno al tema della Resistenza, come testimonianza della Memoria e come soggetto d'attualità in risposta al massiccio risorgere di pulsioni neonaziste, xenofobe e della destra estrema, meritano di essere citati in questo percorso europeo, perché espressione di nuove forme di lotta e di condivisione di valori.

Nascono così, accanto ai nomi ricordati poc'anzi, nuovi insiemi, rinnovate forme d'associazione, anche solo temporanee, in cui soprattutto i giovani sono protagonisti.

Capire, interagire, saper partecipare a queste nuove sfide sono i compiti che spettano ai Resistenti, rinnovando quel patto che va oltre le frontiere – politiche e linguistiche – così come fu nella lotta che portò alla caduta dei regimi totalitari nel 1945. ■